



Regione Siciliana
Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali
Dipartimento della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali
Servizio IX - Ufficio Piano



D.A. n.2517/S9

“S.I.R.I.S. - Sistema informativo Regionale Integrato Socio-sanitario”
Azione 4.3 persone con disabilità

RAPPORTO FINALE DI MONITORAGGIO

Elaborato a cura di:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA



CENTRO SERVIZI PER LE PROBLEMATICHE DELLA DISABILITA'
VIA A. DI SANGILULIANO, 264 - 95124 CATANIA -ITALIA

Soggetto Capofila del Progetto:



Consorzio Sol.Co. Catania

SOMMARIO

1. PRECISAZIONI TECNICHE.....	3
2. METODOLOGIA.....	4
3. COMMENTO DEI RISULTATI.....	7

1. PRECISAZIONI TECNICHE

Il monitoraggio può essere definito un processo di misurazione, di raccolta e di registrazione di informazioni relative all'andamento del progetto. Esso può essere di tre tipi: **monitoraggio finanziario**: è il controllo dei dati finanziari della spesa effettivamente sostenuta; **monitoraggio fisico**: il controllo dei dati fisici di ogni progetto, aggregati in base a una griglia di indicatori comuni definita dall'Autorità di gestione; **monitoraggio procedurale**: è il controllo attraverso la definizione di schede di rilevazione dei dati che raccolti scegliendo una soglia di significatività e definendo il percorso procedurale da monitorare. Essi saranno poi aggiornati e/o diffusi ogni tre/sei mesi.

Per il progetto S.I.R.I.S. 4.3 Disabilità è stato effettuato un monitoraggio procedurale. Esso costituisce un'attività molto importante nel contesto del ciclo del progetto; infatti solo una costante opera di controllo sull'andamento delle attività realizzate, effettuata attraverso la misurazione, la raccolta e la registrazione di informazioni, permette di individuare eventuali distorsioni del progetto e, quindi, possibili soluzioni per non comprometterne la realizzazione.

Il monitoraggio effettuato *step by step* durante il progredire del progetto, nel medio periodo per qualche verso si avvicina alla valutazione *on going* che viene realizzata nel corso dell'implementazione del progetto stesso, soprattutto quando in questo manca una vera e propria attività di valutazione. Ciò che differenzia la valutazione *on going* dal monitoraggio è l'oggetto di indagine: nel primo caso si valutano i risultati delle attività, mentre in fase di monitoraggio si considerano solo le attività.

Il monitoraggio effettuato lungo tutto l'arco del progetto è uno strumento che permette di fotografare non solo lo sviluppo del progetto stesso ma anche situazioni che, sia pure a macchia di leopardo, emergono a carico delle strutture, degli attori coinvolti e della partnership del progetto.

2. METODOLOGIA

L'azione di monitoraggio relativa al Progetto S.I.R.I.S: 4.3 disabilità, è stata svolta dal gruppo operativo afferente all'Università di Catania (Centro servizi per le Disabilità, costituito da: Sig. Roberta Arena (laureanda in giurisprudenza), dott.ssa Egle Giardina (psicologa), Sig. Marzia Santo (dott.ssa in Lettere), Sig.ra Rosaria Interra (insegnante), Sig. Federica Portuose (esperta informatica), coordinati dalla prof.ssa Marcella Renis e dal Prof. Simon Villani, in stretta collaborazione con il gruppo cui era affidata l'azione della RICERCA.

Per effettuare detto monitoraggio a livello metodologico si è scelto di predisporre apposite schede excell attraverso la cui compilazione sono state reperite informazioni dai diversi gruppi strutturati di partner (**tavoli provinciali** di Messina, Catania, Palermo, Caltanissetta, Enna, Siracusa, Agrigento, Ragusa, Trapani; **azioni-Ricerca, Monitoraggio, Qualità e Documentazione; aree tematiche:** H e scuola, H e sanità, H e ausili multimediali, H e povertà, H e famiglia, H e turismo, H e interventi sociosanitari, H e lavoro, H e diritti; **strutture settoriali** - visiva, uditiva, motoria, mentale).

Il monitoraggio è stato effettuato in 4 fasi:

- ❖ la prima, relativa alla fotografia del percorso del progetto dall'inizio delle attività sino al 15 Marzo 2005, aveva lo scopo di monitorare la "messa in moto" della macchina operativa ed eventuali tempi di latenza iniziali;
- ❖ la seconda, relativa alla fotografia del percorso dal 16 marzo 2005 al fine luglio 2005, aveva lo scopo di valutare: a) il progredire del progetto con lo sviluppo di attività richieste ed il rispetto dei tempi per le medesima; b) la capacità di cooperare tra gli attori tutti del progetto e le risposte dal territorio;
- ❖ la terza da agosto 2005 a novembre 2005, ha puntato a valutare soprattutto la partecipazione degli attori tutti a seminari e convegni a tema in tale periodo. Ma, in particolare, ha inteso sondare la partecipazione di tutti all'importante Convegno sul terzo settore, organizzato dall'Ente capofila nell'ambito del S.I.R.I.S.
- ❖ la quarta fase, o fase finale, ha effettuato la valutazione al termine di ogni attività del progetto. E' stata utilizzata una scheda, molto più snella nella struttura rispetto alle precedenti, mediante cui sono state chieste ai partner informazioni -opinioni- sul percorso del progetto, sul suo sviluppo quali-quantitativo, sulle sue potenzialità, sul percepito in corso d'opera.

Di volta in volta, alla fine di ogni singola fase, è stata effettuata l'analisi dei dati, dal gruppo preposto al monitoraggio riunito in sessioni di lavoro organizzate e gestite secondo la metodologia del *focus-group*. Per ogni fase, terminate le sessioni di lavoro, all'esperta informatica spettava il compito di elaborare i dati ottenuti "graficandoli" secondo gli indicatori di raggruppamento convenuti nelle riunioni. Successivamente i dati forniti dall'informatica venivano esaminati dal gruppo monitoraggio, commentati e, ove necessario utilizzati per suggerire correttivi utili a raddrizzare piccole distorsioni del progetto, per cercare di motivare gruppi che sembravano lo fossero meno, per informare il Coordinatore generale sull'andamento del progetto stesso.

Tutta l'attività di monitoraggio ha ruotato quindi attorno alla compilazione di uno strumento, il *Report del Monitoraggio*, che raccoglie la descrizione articolata dei diversi elementi caratterizzanti l'attività svolta, l'impegno dei singoli e dei singoli settori coinvolti nel progetto, nonché la formulazione dei relativi e altrettanto articolati giudizi valutativi sulla qualità del progetto stesso.

I dati presentati in questo *Report*, pur necessitando, probabilmente di ulteriori approfondimenti, rappresentano in ogni caso l'importante risultato di un intenso lavoro d'*equipe*. Esso ha richiesto un notevole impegno da parte di ogni componente del gruppo operativo relativo all'azione monitoraggio, lungo lo sviluppo del progetto:

- ❖ in fase iniziale, per la "messa a punto" del sistema di "comunicazione" tra cui venivano inviate le schede e gli esperti di monitoraggio
- ❖ in corso d'opera perché è stato necessario richiedere con insistenza la compilazione delle schede di monitoraggio in excell da parte dei differenti partners;
- ❖ a metà percorso per dover superare momenti di crisi cui tutti i gruppi/settori sono andati incontro anche a causa della necessità di ritardare gli interventi sul territorio adeguandoli alle schede di raccolta dati consegnate dall'Azione 1 del SIRIS (mappatura dei servizi e buone prassi presenti sul territorio);
- ❖ in fase finale, perché ci si è dovuti confrontare con una serie di difficoltà a livello organizzativo che hanno prodotto un ritardo operativo nella strutturazione, e nella successiva somministrazione, delle schede per l'analisi dei bisogni. In particolare si è avuto: a) un lungo e sofferto dibattito tra gli operatori che hanno costituito il gruppo dell'Azione Ricerca e il Coordinamento generale relativamente all'utilizzo o meno, in tutto o in parte, del sistema ICF (vedi relazione sulla ricerca!); b) un successivo disguido nella messa *on line* del questionario per effettuare l'analisi dei bisogni; c) un difetto di comunicazione informatica che non ha consentito il raggiungimento di tutti i distributori di detto questionario in tempi utili; d) il sentirsi "rincorsi dal tempo".

Questo report rappresenta, quindi, l'analisi di "fotografie" che, effettuate in momenti differenti durante lo sviluppo del Progetto, sono state utili a focalizzare:

- l'analisi degli interventi operativi che, per grandi linee, hanno caratterizzato il progetto;
- i momenti di forza e di debolezza dei gruppi costituiti e del partenariato stesso;
- le relazioni che si sono intrecciate tra gli operatori e le strutture del progetto stesso;
- i percorsi integrati che si sono sviluppati o non si sono sviluppati;
- la motivazione e la partecipazione dei soggetti partner del progetto e dei loro referenti;
- la presenza o meno di universi differenti e distanti tra loro per obiettivi e per interessi;
- il consolidamento o meno dell'integrazione sia come modalità didattica e di relazione tra soggetti diversi sia come risorsa per tutti;
- le necessità, attinenti il mondo della disabilità, che "*soffusamente gridate*" o "*non palesate espressamente*", sono emerse durante i momenti di incontro e scambio esperienziale tra gli operatori del gruppo;
- gli aspetti quantitativi relativi al lavoro svolto dai singoli gruppi entrati in gioco;

- alcuni aspetti qualitativi attraverso confronti con gli esiti;
- qualche indicazione sul grado e sul livello di percezione da parte dei soggetti coinvolti.

I dati raccolti ad ogni fase sono stati raggruppati utilizzando le rappresentazioni per istogrammi sia per consentire un'analisi immediata del dato ricavato, sia per avere un documento di facile rappresentatività da utilizzare in sede di convegno finale. Il tutto, infatti, è stato trasferito in immagini powerpoint per rendere facilmente fruibili i risultati.

Nello stilare il presente report ogni slide preparata è stata commentata brevemente ed infine è stato scritto un commento sull'andamento in generale. Quest'ultimo oltre che dal dato analitico scaturisce anche dalle osservazioni riportate dagli addetti alle operazioni di monitoraggio che, per telefono o personalmente, hanno interagito con gli utenti e con i partner.

Il gruppo referente del Monitoraggio si è riunito presso il Dipartimento di Chim. Biol., Chim. Medica e Biologia Molecolare dell'Università di Catania, talvolta unitamente ad alcuni referenti e coordinatori del gruppo di ricerca, nei giorni e con le soluzioni indicate nei relativi verbali consegnati in cartaceo all'azione Documentazione del progetto.

3. COMMENTO DEI RISULTATI

I FASE

I risultati della prima fase non sono stati posti in grafico in quanto le schede pervenute mancavano, quasi totalmente, di ogni dato richiesto. Tutti infatti riferivano che avevano avuto i primi incontri ed allegavano i relativi verbali (consegnati all'Azione Documentazione), ma a livello operativo c'era poco di concreto. I gruppi si erano riuniti e cominciavano ad orientarsi sul chi dovesse fare cosa. Entro fine marzo 2005 cominciavano le attività, secondo quanto emergeva più che dalle schede da qualche telefonata effettuata. In tale periodo il gruppo più attivo era l'Azione Ricerca e, in parte l'Azione Qualità, mentre a livello di Tavoli provinciali fervevano le ricerche dei piani di zona che non sembrava facile reperire; molti, infatti, hanno ottenuto in ritardo detti piani. Questi sono comunque risultati frammentari, incompleti, non aderenti alla realtà locale, probabilmente non sviluppati attraverso una corretta analisi dei bisogni e l'organizzazione di tavoli di concertazione.

La partnership tutta evidenziava, in questa prima fase una frizione tipica di molte fasi di avvio, ma non sembrava mancare una discreta motivazione.

Tuttavia già emergevano i primi punti deboli quali: scarsa preparazione della gran parte dei soggetti coinvolti, in particolare di alcuni referenti di associazioni di categoria i quali telefonicamente affermavano di essere stati invitati a partecipare alle riunioni senza indicazione e/o informazione alcuna, come emerge anche dalle singole relazioni dei referenti-ricerca per l'Università (inviata per fax all'azione Documentazione). Di questo è stato subito informato il Coordinatore generale cui è stato suggerito che, probabilmente, le riunioni iniziali di coordinamento non erano state sufficienti a garantire un corretto e soprattutto rapido inizio delle operazioni tutte. Probabilmente sarebbe stato necessario organizzare alcuni incontri di formazione prima di dare avvio alle operazioni tutte.

II FASE

Criteri di Valutazione

- **Grado di Coinvolgimento nelle attività di progetto**
- **Grado di Interazione con gli altri settori del progetto e all'interno dello stesso settore**
- **Livello di Programmazione di interventi e attività**

Di seguito vengono mostrate, mediante istogrammi, le risultanze delle diverse riunioni che i gruppi di riferimento hanno effettuato nel periodo di tempo cui si riferisce la II FASE di indagine. La Fig. 1 evidenzia il valore medio delle riunioni per singolo gruppo di riferimento. Si può riscontrare un elevato livello di incontri per le aree tematiche a fronte di una ridotta attività per le strutture settoriali. Va però detto che queste hanno spesso operato in modo autonomo o esclusivamente partecipando a qualche riunione collettiva.

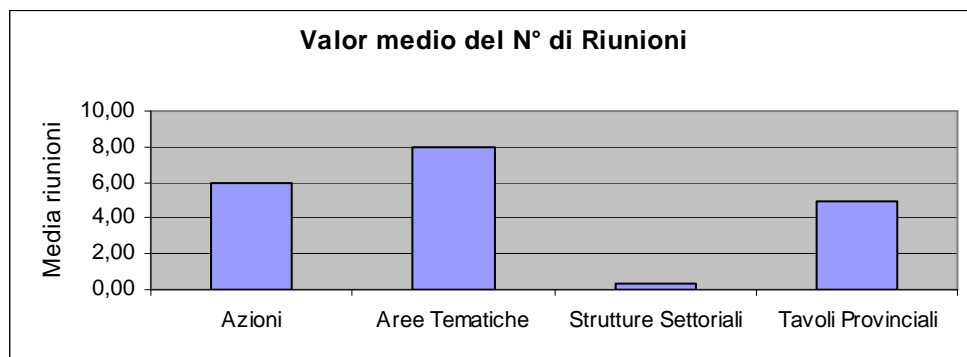


Fig. 1. Numero di riunioni effettuate dai componenti dai diversi gruppi operativi
Non sono mai pervenuti, pur avendo effettuato diverse sollecitazioni, i dati di:

- Aree Tematiche (H. e Sanità)
- Strutture settoriali (Visivo)

Il livello di coinvolgimento dei diversi gruppi nel progetto è stato misurato:

a) chiedendo ai gruppi dei Tavoli provinciali una espressione in percentuale della efficacia delle riunioni effettuate. Di seguito (Fig.2) viene mostrata la risposta ottenuta; essa ci evidenzia qualche punta di eccellenza, per Agrigento e per Palermo in particolare.

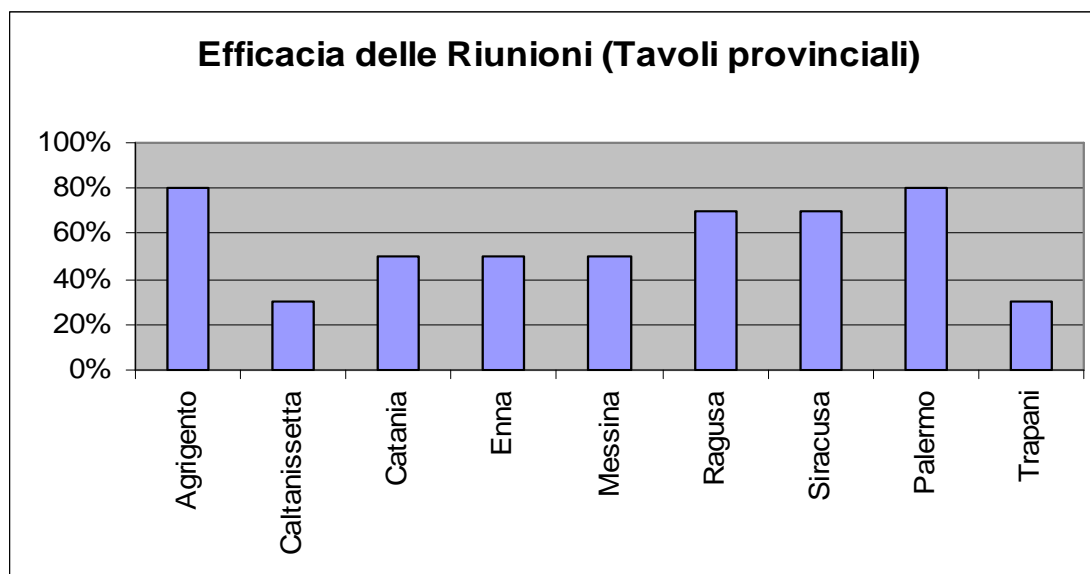


Fig. 2. Livello di efficacia delle riunioni per i Tavoli provinciali

b) valutando per le Azioni, le Aree tematiche, le Strutture settoriali e per i Tavoli provinciali il livello, in percentuale, di partecipazione ai seminari (Fig.3). Il dato di

seguito riportato nel primo grafico è stato ottenuto calcolando il rapporto tra il numero di risposte **Si** sul n. totale di soggetti del gruppo.

Abbiamo registrato in tal caso una attività intensa per le azioni a fronte di una ridotta partecipazione delle strutture settoriali. Peraltro va aggiunto che tra queste ultime solo una ha dichiarato di aver ricevuto informazioni esaustive circa il progetto.

Abbiamo anche rilevato che, almeno sino al periodo relativo all'indagine (luglio 2005), è stato sempre il gruppo delle Azioni (Fig. 4) ad essere più attivo, essendo anche quello che intraprende più iniziative e pertanto si registra come gruppo trainante del progetto.

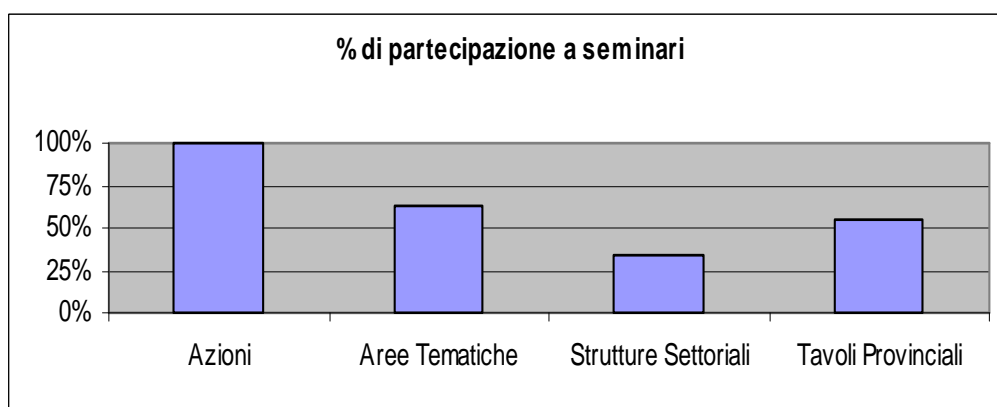


Fig. 3. Presenza attiva dei vari gruppi (in %) ad azioni collaterali al progetto

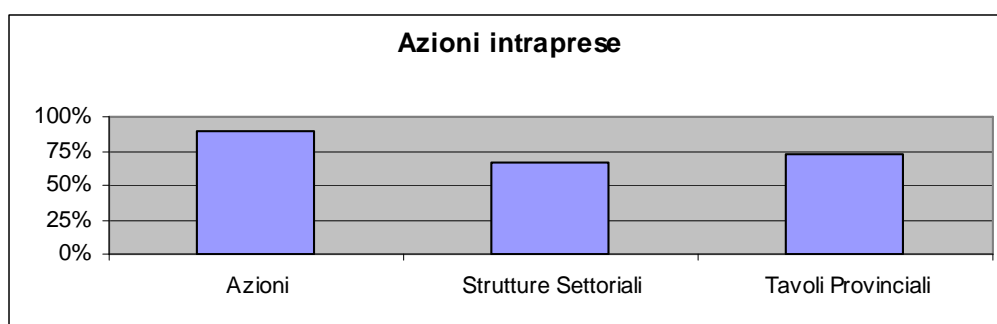


Fig. 4. Attività svolte dai differenti gruppi operativi del progetto, espresse in %

Quando passiamo ad esaminare le interazioni tra le differenti aree tematiche e le azioni vengono alla luce ulteriori interessanti riflessioni (Fig. 7).

La valutazione del grado di interazioni che si vanno stabilendo tra le differenti azioni del progetto ci ha indicato, come mostrato in Fig. 5, un'efficacia eccellente per la ricerca che, ad onor del vero, è anche quella che, in questo periodo, deve mettere in atto tutte le metodologie operative per dare avvio al cuore del progetto. Ma leggiamo anche un certo ritardo operativo per l'azione qualità che probabilmente

registra ancora qualche disfasia iniziale. Questo, probabilmente, a mio personale avviso ha rappresentato una pregiudiziale ai fini di una conduzione ricca di stimoli del progetto nella sua totalità. Peraltro come responsabile del Monitoraggio ed anche, in parte, della ricerca, ho più volte provato a suggerire ai Referenti dell'Azione Qualità che personalmente avrei visto compiti diversi per detta Azione, rispetto a quelli sviluppati. Ritengo, sempre a mio personale avviso, che *in toto* l'Azione Qualità non abbia fatto emergere la sua potenzialità nell'ambito del progetto.

Molto attiva sembra essere, invece, l'interazione tra le differenti Azioni ed i Tavoli provinciali (Fig. 6) e questo sicuramente è stato utile per formare/informare tutti gli attori coinvolti e porre buone basi per il prosieguo delle attività.

Quando passiamo ad esaminare le interazioni tra le differenti aree tematiche e le azioni vengono alla luce ulteriori interessanti riflessioni (Fig. 7).

- 1) Prima tra tutte la non collaborazione totale delle aree H e strutture socio sanitarie, H e ausili multimed., H e povertà e H e turismo: i gruppi più volte sollecitati non hanno mai risposto con l'invio della scheda compilata, ne con alcun commento in word o scritto, da noi richiesto nella eventualità (non rara purtroppo) che non ci fossero operatori impossibilitati ad utilizzare un computer.
- 2) Il livello più alto di interazioni si registra tra H e scuola e Ricerca, questo è giustificato dal fatto che il referente per H e scuola è la medesima persona che si occupa in parte della Ricerca.
- 3) Buone sono anche le interazioni tra H-famiglia e Ricerca, Qualità e Documentazione, così come quelle di H-scuola e Qualità.
- 4) Modeste, ma presenti, le interazioni di H e lavoro, H e diritti con un po' tutte le Azioni

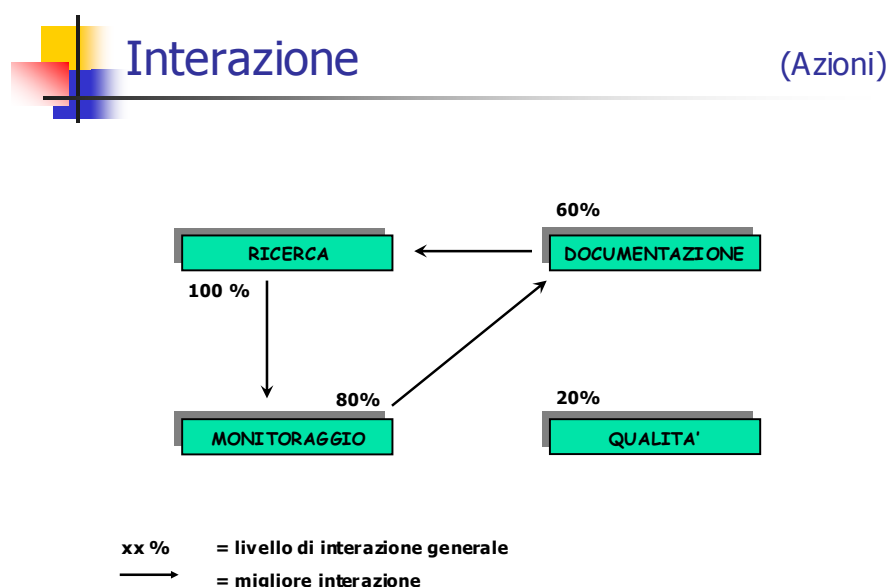


Fig. 5 . Livello di interazione tra le differenti AZIONI del progetto

Interazione (Azioni)

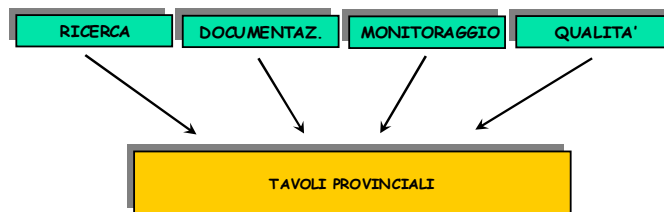


Fig. 6 Livello di interazione tra le Azioni ed i tavoli provinciali

Interazione (Aree tematiche)

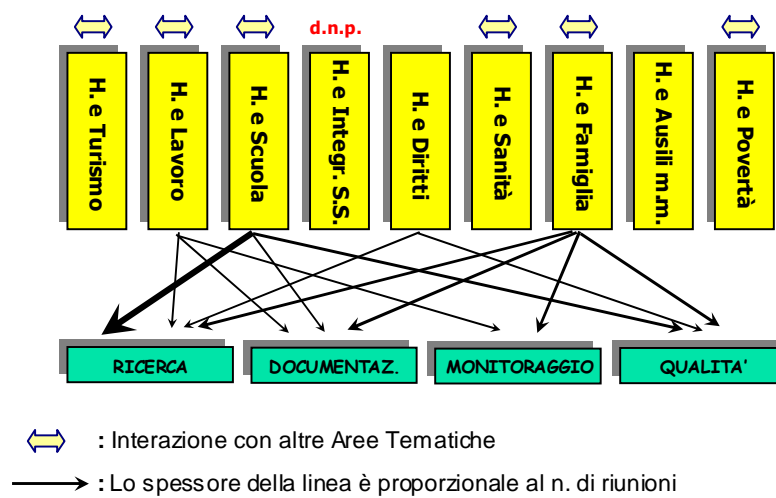


Fig. 7. Livello di interazione tra Aree tematiche ed Azioni.

Le Strutture settoriali (Fig. 8) non hanno interagito con Ricerca, né con Qualità; mentre hanno avuto interazioni con Documentazione e, solo la struttura H- fisico con Monitoraggio.

Non si capisce, invece, questo strano silenzio dell'H visivo, che per qualche motivo non ha colto l'opportunità che veniva loro offerta. La situazione è stata presentata al Coordinatore generale ed anche ad altri componenti dell'U.I.C. per cercare di motivare i responsabili di H visivo, per cercare di capire i motivi del "sopore" registrato e quindi per accompagnare in modo adeguato una fase successiva più partecipata. I risultati successivi, purtroppo, non sono stati quelli attesi.

Infine può essere evidenziato che i Tavoli provinciali (Fig. 9) hanno avviato discrete interazioni tra di loro, e più modeste con le differenti Azioni. In realtà va detto che: azioni come Monitoraggio e Ricerca avevano presso i tavoli i loro referenti ed i responsabili di Tavolo hanno potuto interagire con questi; il tavolo di Catania avendo al suo interno i soggetti capofila del progetto e quelli responsabili dell'azione Documentazione ha attivato relazioni non riportate in scheda e quindi non rilevabili. A questo punto però, in modo critico, va detto che probabilmente nelle schede excel di richiesta attività andava aggiunta qualche domanda che evidenziasse meglio queste interazioni.

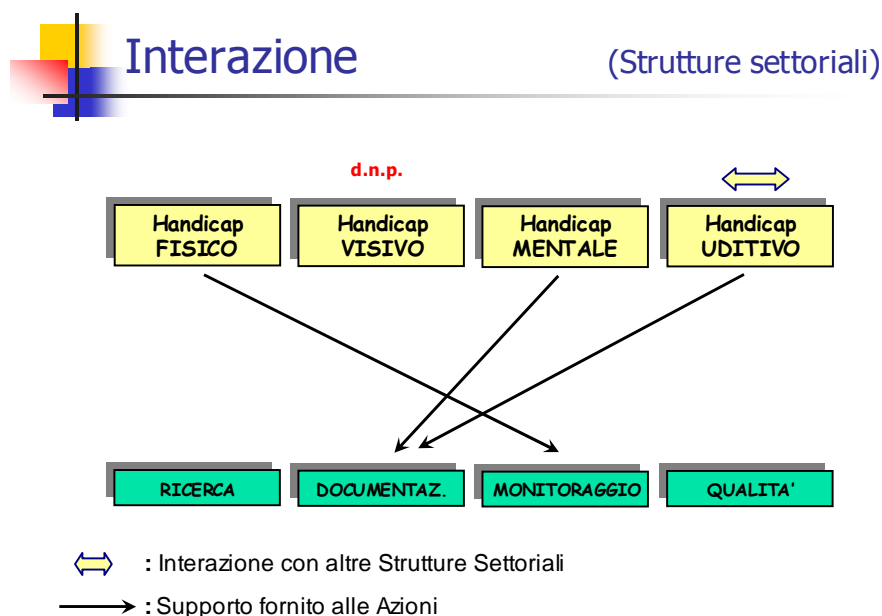


Fig. 8. Livello di interazione tra Strutture settoriali ed Azioni

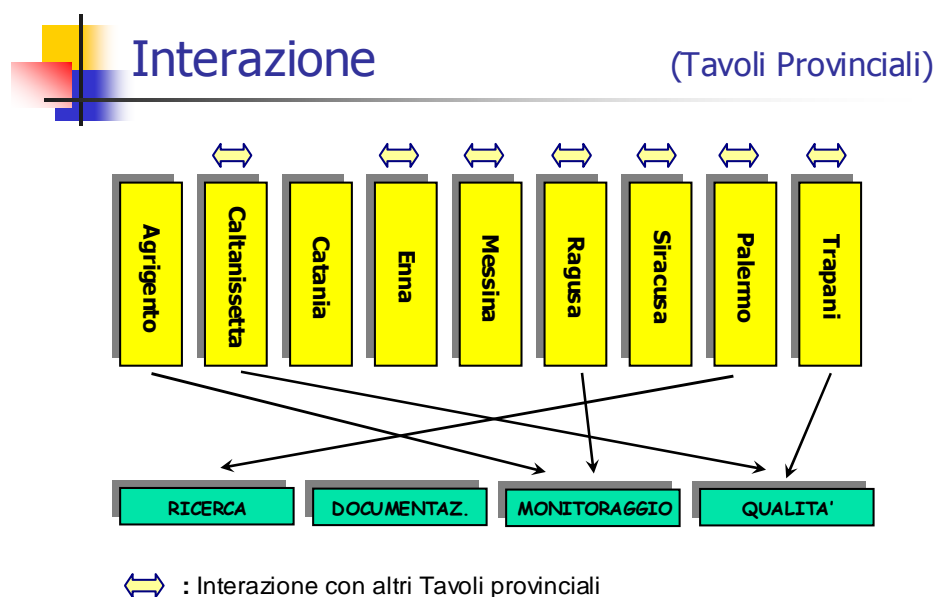


Fig. 9. Livello di interazione tra Tavoli provinciali e Azioni

III FASE

Con la terza fase del monitoraggio, che considera le attività che sono state sviluppate nel periodo che va dall'agosto 2005 a fine novembre 2005, abbiamo voluto soprattutto valutare/registrare la partecipazione dei differenti partner del progetto a diversi convegni del settore ma soprattutto al convegno sul terzo settore organizzato dall'Ente capofila (SolCo), come momento di incontro tra i partner tutti del progetto, di trasmissione delle innovazioni e dello stato dell'arte, come momento di partecipazione a tutta una serie di interessanti seminari inseriti in cartello, anche se alcuni di questi non hanno, poi, visto la realizzazione. Obiettivo di questa fase del monitoraggio è stato anche quello di valutare per i gruppi tutti coinvolti nel progetto, la crescente o meno motivazione, il reale coinvolgimento e anche l'interesse, per es. verso l'ICF (Classificazione Internazionale di Funzionalità), come strumento utile per costruire i questionari sui bisogni la cui somministrazione doveva essere immediata. Il Convegno prevedeva, infatti, un evento "singolare" e particolarmente innovativo per la Sicilia: un corso base sull'ICF tenuto dalla referente regionale del DIN (Network Italiano sulla Disabilità), dott.ssa Matilde Rizzo.

La raccolta delle risposte relative alla terza fase di monitoraggio è stata a dir poco "stancante"; è stato necessario, infatti, reiterare più volte la richiesta del questionario compilato ed i tempi di consegna sono andati ben oltre quelli prefissati. A chi ci ha anche risposto di aver chiuso ogni attività (alcuni Tavoli provinciali!) abbiamo richiesto l'invio delle schede anche contemporaneamente a quelle successive della IV fase. Le risposte non sono pervenute da tutti; risultano non inviate: per le Aree tematiche, H e povertà, H ed Integraz. Socio-sanitaria; per le Strutture settoriali: H uditivo ed H fisico e, con nostra grande sorpresa, anche il Tavolo provinciale di Ragusa non ha risposto.

Pertanto l'analisi dei risultati ignora, assumendole come non esistenti, dette strutture (Fig.10).

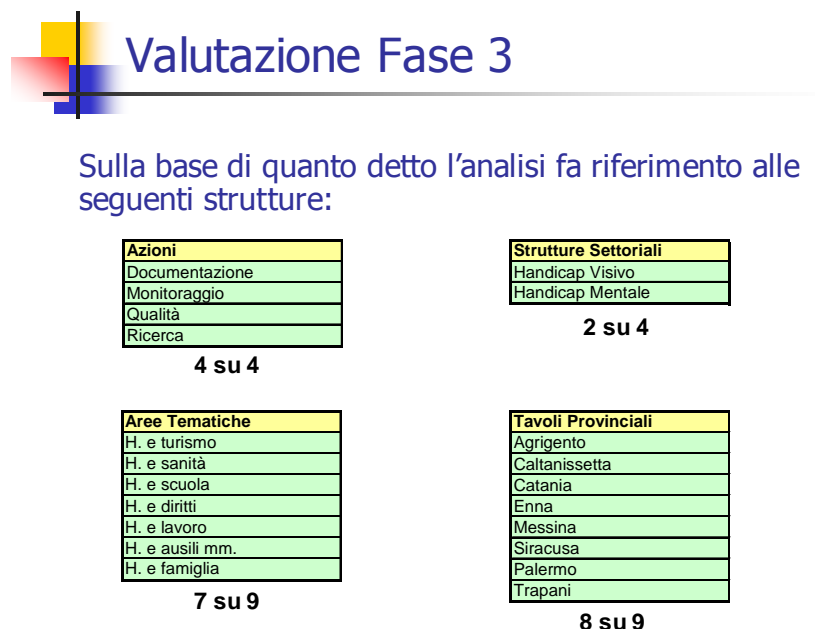


Fig. 10. Elencazione dei gruppi che sono stati monitorati nella fase 3

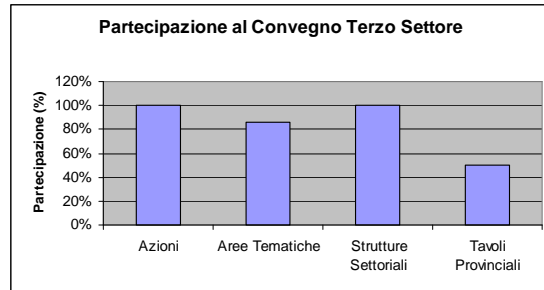
Il Convegno del terzo settore svoltosi alle "Ciminiere", è stato un mega-Convegno organizzato dall'ente capofila (SolCO). Esso ha coinvolto non solo tutti i partners del progetto S.I.R.I.S. 4.3: disabilità, ma numerose altre realtà operanti nel settore. Dalle risposte pervenute abbiamo visto che c'è stata una partecipazione del 76% da parte dei partner del progetto, sostenuta soprattutto dalle Azioni e dalle strutture settoriali. Queste, unitamente ai Tavoli provinciali, hanno fatto registrare il maggior numero di presenze, che nel totale sono state 116 persone coinvolte, tutti componenti del progetto stesso. Il giudizio sul Convegno è stato globalmente buono e sono stati i Tavoli provinciali a riconoscerne maggiormente l'utilità nel generare network tra i partner (Fig. 11b). Per nove strutture su 21 il Convegno è stato utile anche perché ha permesso di fare emergere punti di forza e di debolezza nel settore. Oltre il 50% delle strutture ha partecipato al convegno tenendo un seminario, quindi vi è stato un buon coinvolgimento attivo.

In realtà il Convegno a nostro avviso è stato molto articolato, ha visto una partecipazione ampia del terzo settore, è stata per molti una grande opportunità, ma proprio la sua maestosità ha procurato qualche, quasi inevitabile, disfasia, soprattutto a livello organizzativo. La grandiosità dell'evento avrebbe probabilmente meritato una cabina di regia più strutturata e più professionale.

Fig. 11a Partecipazione a Convegno terzo Settore

Il 76% delle Strutture ha partecipato al Convegno terzo Settore

Dati relativi al seguente numero di strutture



4/4

7/9

2/4

8/9

In totale 116 persone hanno partecipato al Convegno terzo Settore

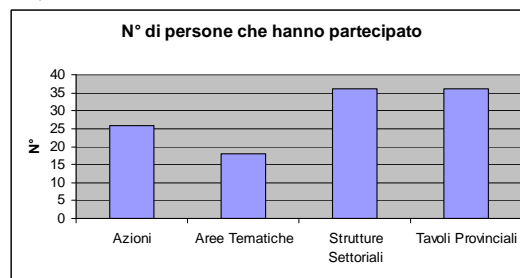


Fig. 11b. Partecipazione a Convegno terzo Settore

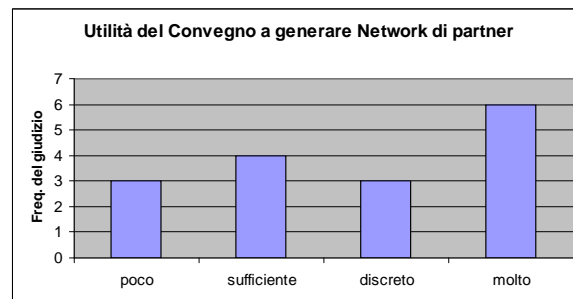
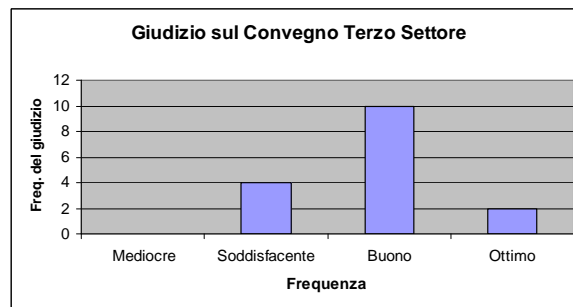


Fig. 11c. Partecipazione a Convegno terzo Settore

**9 Strutture su 21
(il 43%)
ha risposto SI**

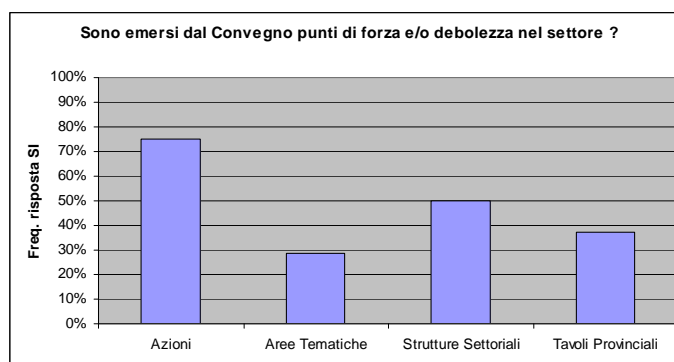
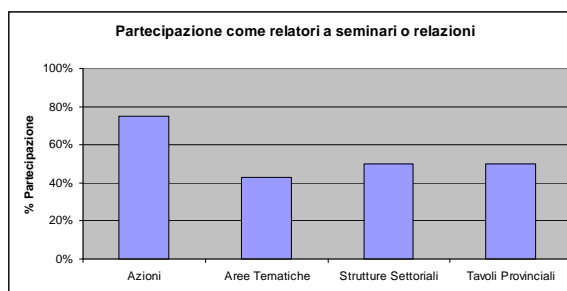


Fig. 12 Altri coinvolgimenti

Come partner del progetto SIRIS siete stati coinvolti in seminari o relazioni come relatori ?

**Il 52,4% delle Strutture
ha partecipato a
Seminari come relatori**



Dati relativi al seguente numero di strutture



4/4

7/9

2/4

8/9

L'aver ottenuto la possibilità di un corso base per l'ICF è stato un grande successo dell'Ente Capofila del progetto – Consorzio SOLCO. La scrivente, unitamente alla

dott.ssa M. Magrì e alla prof.ssa A. Agodi hanno collaborato attivamente con il Coordinamento generale e con il Referente della CISL, dott. Fiolo, per contattare la dott.ssa Rizzo ed i responsabili del DIN e quindi riuscire ad avere un corso. Poco prima del corso ICF tenutosi all'interno del convegno del terzo settore, dell'argomento aveva parlato, sempre la dott.ssa Rizzo, in un incontro organizzato per i docenti della scuola media inferiore e superiore, nonché per i docenti del sostegno, presso la scuola "Parini" di Catania. Restano queste le due uniche esperienze, al momento in Sicilia.

Il corso tenutosi all'interno del Convegno ha visto la partecipazione del 76% (16 su 21) delle strutture del progetto, per un totale di 33 persone (Fig. 13a). Tutti coloro che hanno seguito il Corso hanno dichiarato di ritenere necessaria la partecipazione ad un ulteriore corso ICF di livello avanzato (Fig. 13b), infatti in buona parte hanno dichiarato la loro diffidenza nell'utilizzare i codici ICD9 (in realtà si dovrebbe già utilizzare l'ICD10!) e l'ICF nelle loro strutture (Fig. 14a). Una osservazione giustissima, anche a mio avviso, poiché, in realtà, il corso seguito nell'ambito del convegno non ha trasferito competenze utili ad utilizzare l'ICF, ma solo conoscenze nell'ambito dell'ICF. Tuttavia con l'operazione "Corso ICF" l'Organizzazione centrale del progetto S.I.R.I.S. 4.3: Disabilità ha data ampia risposta alla richiesta insita nel progetto: diffondere l'ICF. Ma non ci si è fermati qui: il gruppo operativo dell'Azione Ricerca ha compiuto grandi sforzi per strutturare un questionario della domanda che fosse per molti versi nell'ottica dell'ICF, poiché era impossibile visti i tempi ristretti del progetto, utilizzare proprio la check list dell'ICF.

Fig. 13a. Partecipazione al Corso ICF

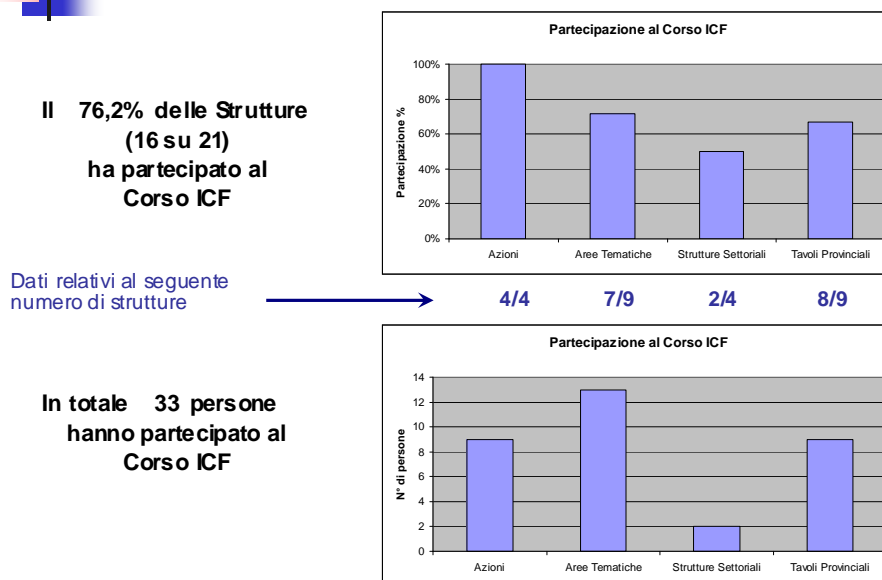
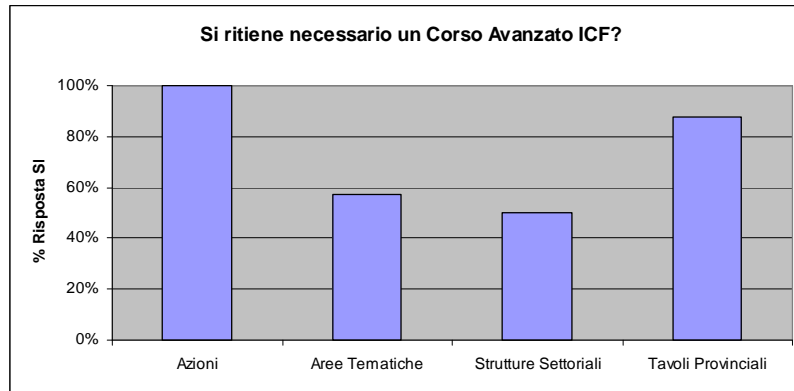
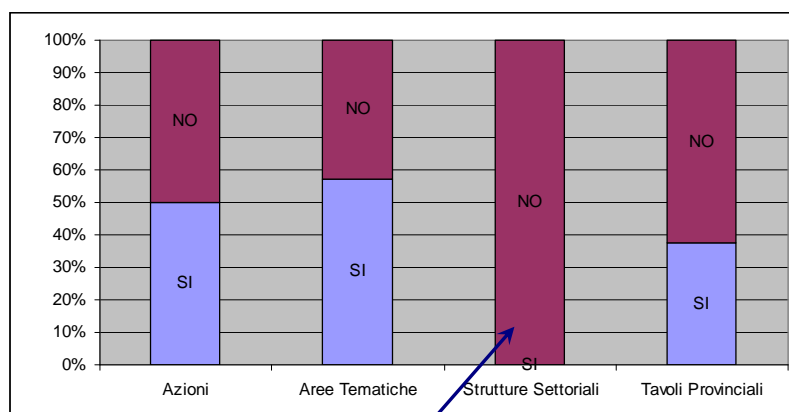



Fig. 13b. Partecipazione al Corso ICF


**Il 76,2% delle Strutture (16 su 21)
ritiene necessario un Corso Avanzato ICF**


Fig. 14a. Altri coinvolgimenti

Pensi di applicare subito gli indicatori ICD9 e ICF nella tua struttura?

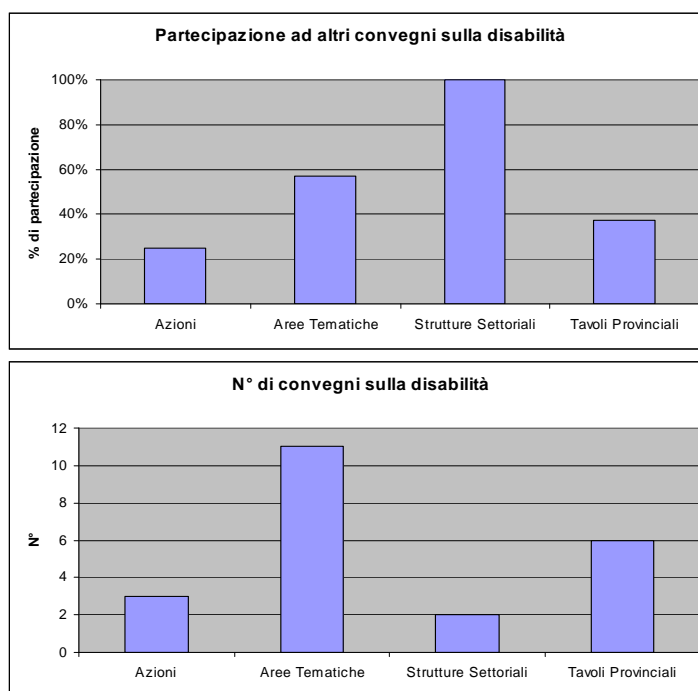


Su due strutture, una ha risposto NO e l'altra non ha risposto



Fig. 14b. Altri coinvolgimenti

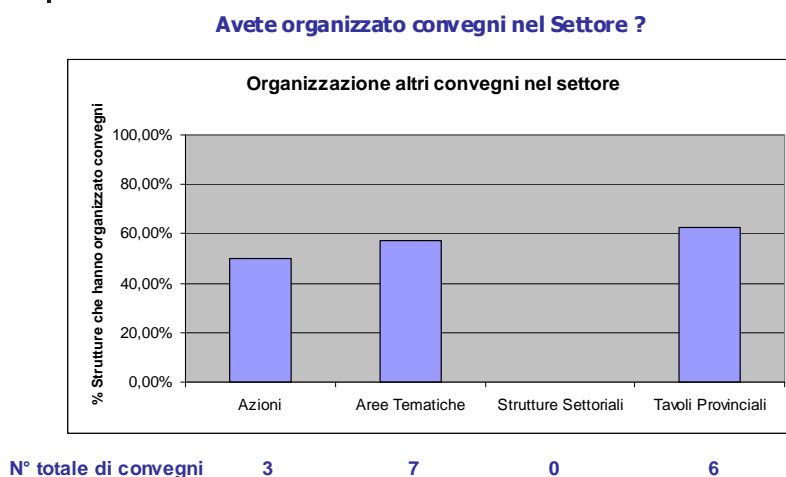
**Nel periodo da
Settembre a Novembre
2005 avete partecipato
ad altri convegni sulla
disabilità ?**



Nel periodo compreso tra settembre e novembre 2005, è stata registrata anche un'attiva partecipazione ad altri convegni sulla disabilità, da parte dei differenti settori del progetto. In particolare le strutture settoriali nel complesso hanno registrato la maggiore percentuale di partecipazione, pur essendo tra coloro che non hanno organizzato alcun convegno (Fig. 14 c). Mentre sono state le Aree tematiche nell'insieme a partecipare ad un maggior numero di Convegni (Fig. 14b,c).

I Tavoli provinciali, seguiti dalle Aree tematiche e poi dalle Azioni, hanno organizzato, nel periodo monitorato, convegni nel settore.

 Fig. 14c. Altri coinvolgimenti



L'area Monitoraggio parallelamente alla somministrazione di schede III fase, attraverso interviste informali effettuate soprattutto a responsabili e referenti delle Azioni Ricerca e Documentazione, ha seguito tra agosto e novembre 2005 l'andamento del progetto. Il lavoro principale sino a novembre, è stato effettuato dai referenti dei Tavoli provinciali che, spesso in modo disorganico, erano impegnati a somministrare o a raccogliere i questionari relativi all'analisi dell'offerta. Molti di questi questionari sono pervenuti incompleti e quindi non si sono potuti utilizzare ai fini dell'elaborazione informatica. Parallelamente venivano distribuite e raccolte, dai referenti dei Tavoli provinciali e dalle Associazioni coinvolte, le schede di mappatura dei servizi e di buone prassi presenti sul territorio. Tali schede sono state richieste a metà percorso del progetto dall'Azione 1 - in coerenza con quanto stabilito nel Patto di Coordinamento delle Azioni impegnate nel progetto regionale SIRIS -. Il loro arrivo, in ritardo, ha creato un po' di scompiglio e qualche momento di sbandamento. Parallelamente nella parte terminale di questo periodo, già fervevano i dibattiti, tra i responsabili delle Azioni Ricerca, Qualità e Monitoraggio, per la preparazione e la distribuzione del questionario per l'analisi della domanda, con cui si è voluto avere l'opportunità di utilizzare un'impostazione che in parte ricalca quella della check list ICF.

IV FASE

L'obiettivo del questionario IV fase del Monitoraggio somministrato quasi alla fine di tutti i lavori, è stato quello di raccogliere dai differenti attori coinvolti nel progetto il percepito, circa l'andamento generale dello stesso, focalizzando alcuni aspetti.

E' stata una fase di invio e raccolta rapida dei dati e gli operatori del monitoraggio sono stati costretti a svolgere un'intensa attività di sollecitazioni telefoniche per

ricevere risposte in tempi brevissimi. Come per le precedenti, anche per questa fase è stato necessario sollecitare chiamare più volte telefonicamente alcuni Responsabili di Settore al fine di ricevere i questionari compilati e quindi effettuare le analisi statistiche. Purtroppo non sono mancati gli errori di comunicazione. Ritengo che ci sia ancora un po' di strada da fare prima di creare una coscienza di collaborazione e di lavoro per obiettivi comuni.

L'analisi dei questionari ricevuti ci dice, infatti, che il progetto ha arricchito i soggetti coinvolti soprattutto per quanto concerne il lavoro di rete (34%), di cui probabilmente si sente l'esigenza. Ma arricchito risulta essere anche il livello conoscitivo (28%) e quello delle relazioni (Fig. 15). Ridotto, invece, sembra essere stato il coinvolgimento emotivo prodotto dal progetto; in particolare questo tipo di coinvolgimento è stato totalmente assente per i Tavoli provinciali e le Strutture settoriali (Fig. 16).

Fig. 15: Su quale piano ti ha maggiormente arricchito la partecipazione a questo progetto?

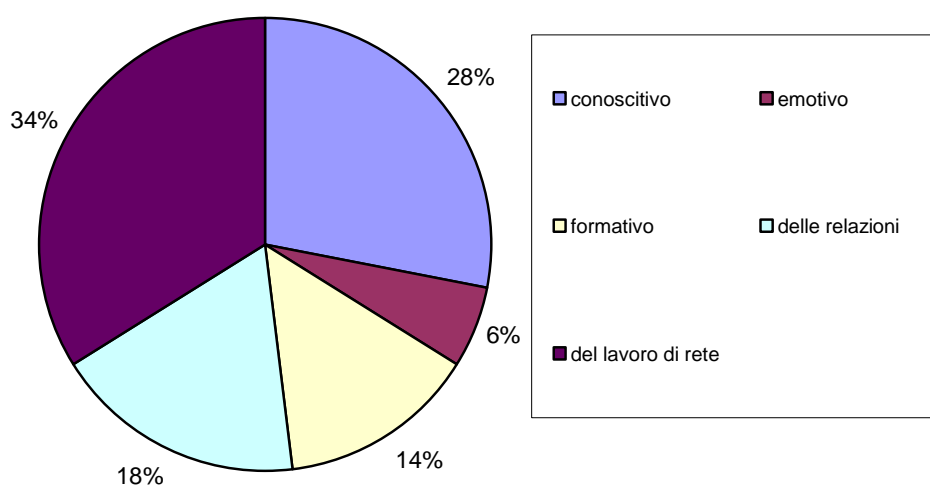
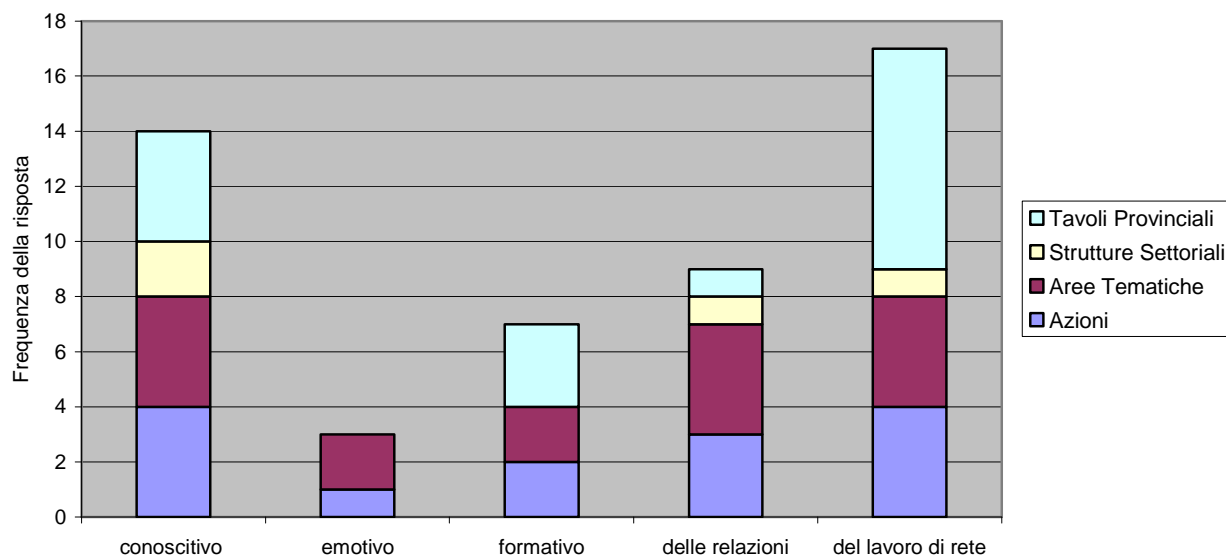


Fig. 16. Su quale piano ti ha maggiormente arricchito la partecipazione a questo progetto?



Un dato questo ultimo emerso, che fa riflettere sull'impostazione del lavoro e sullo sviluppo dello stesso. Probabilmente un breve corso di formazione iniziale per gli operatori tutti sarebbe stato necessario.

Le Figg. 17-18 mostrano i livelli di scarto tra atteso e percepito per tutti gli attori del progetto. La partecipazione al progetto ha corrisposto alle aspettative soprattutto per quanto attiene la mole di lavoro effettuato, e questo dato viene sottolineato soprattutto dalle Azioni e dalle Aree tematiche. In misura minore per gli attori del progetto (circa il 20%) le aspettative sono state soddisfatte per quanto attiene la qualità del lavoro e per i risultati ottenuti, mentre solo il 12% dichiara che le proprie aspettative sono state soddisfatte per i servizi che sono stati messi in gioco e per la formazione ricevuta, una risposta questa che non è stata assolutamente data dalle Strutture settoriali.

Fig. 17. Aspettative del progetto

**La tua partecipazione ha corrisposto alle tue aspettative iniziali, per quanto
ottiene:**

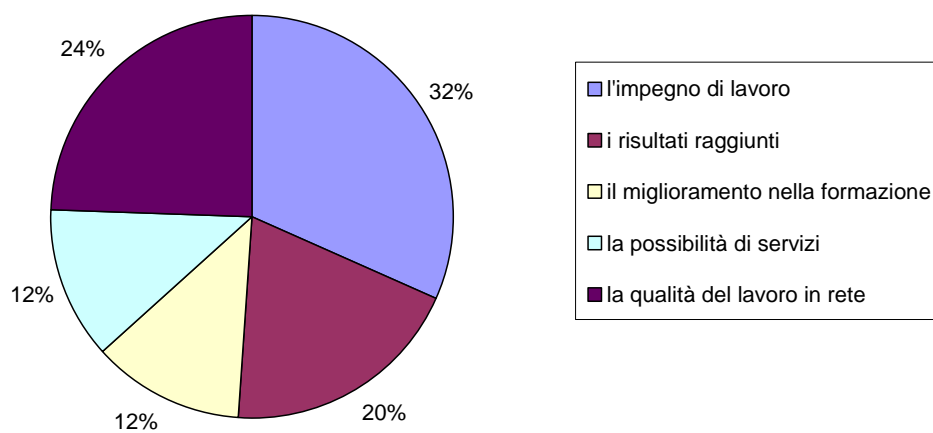
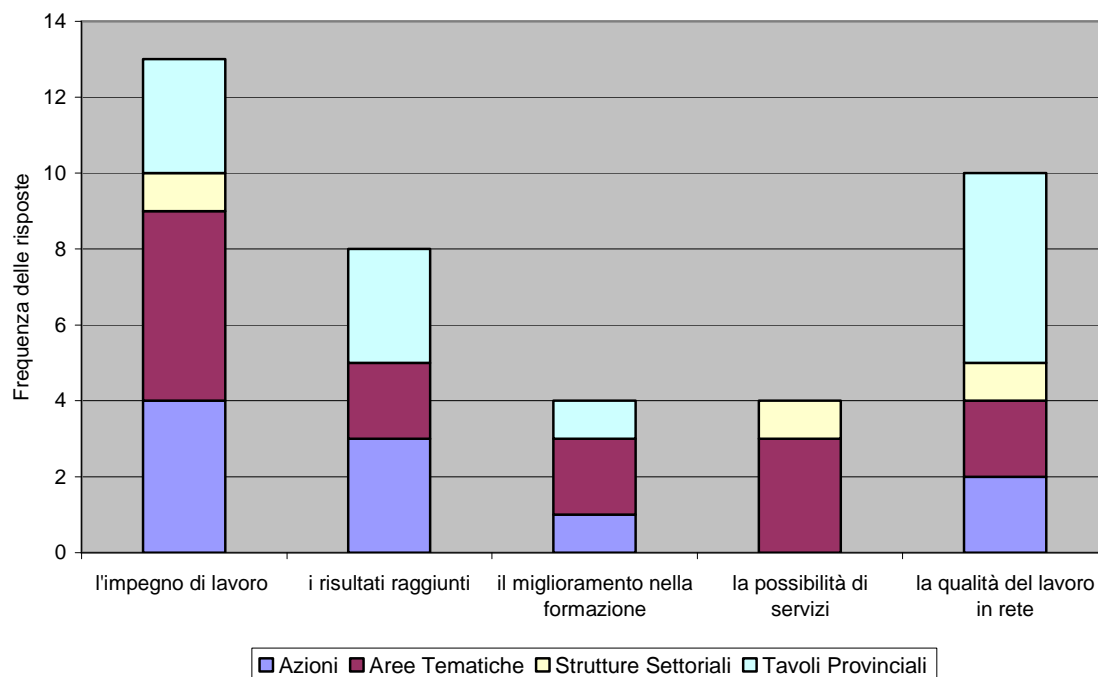


Fig. 18. La tua partecipazione ha corrisposto alle tue aspettative iniziali, per quanto attiene:



I referenti delle diverse Strutture coinvolte nel progetto hanno dichiarato che la partecipazione al progetto ha fatto emergere la necessità di una maggiore collaborazione e partecipazione attiva (29%), ma anche di formazione e sensibilizzazione (circa 25%). L'innovazione tecnologica viene anche considerata carente; il 22%, infatti, dichiara di sentirne la mancanza (Fig.19-19a).

Fig. 19 La partecipazione al progetto ti ha permesso di capire, nel tuo settore di intervento, che necessita di:

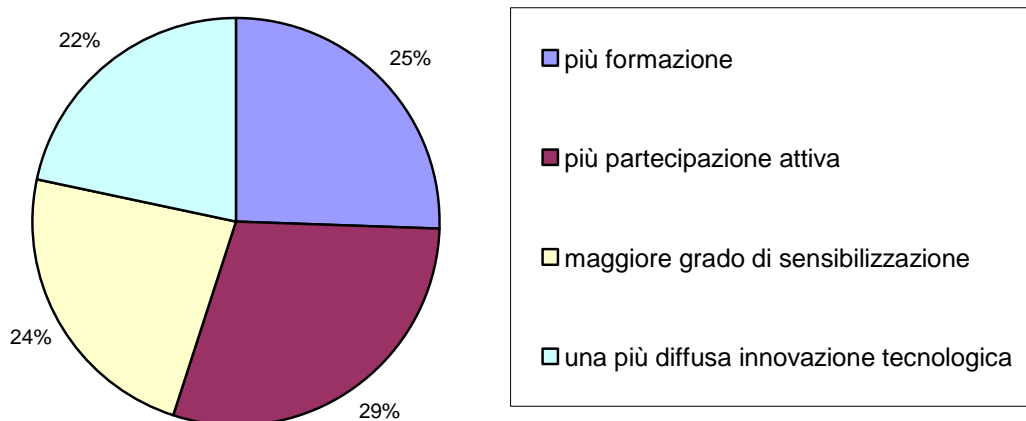
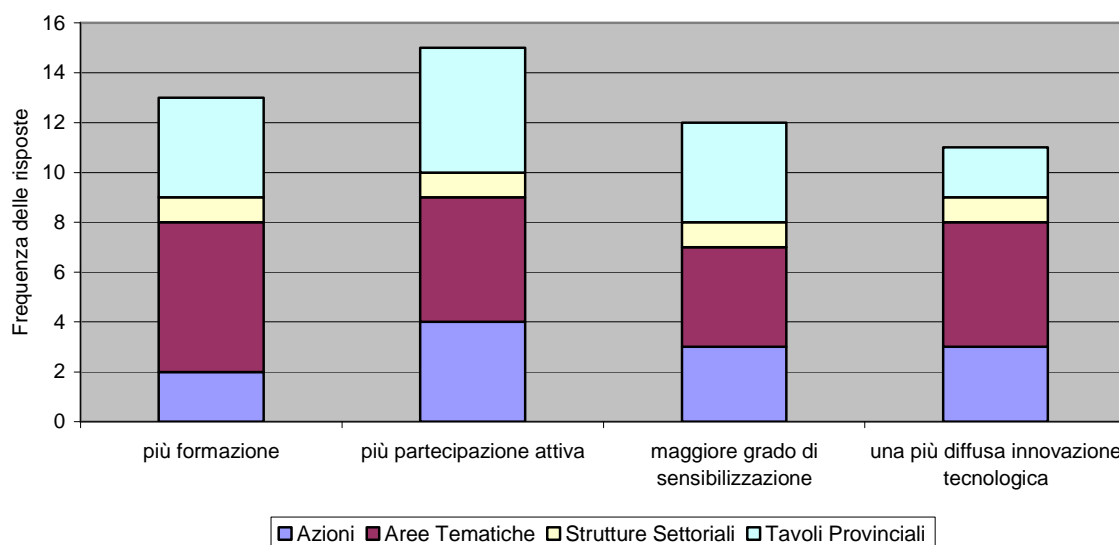


Fig. 19a La partecipazione al progetto ti ha permesso di capire, nel tuo settore di intervento, che necessita di:



Sicuramente, comunque, un ulteriore vantaggio del progetto è insito nel fatto che esso ha permesso di consolidare o migliorare i rapporti tra le Associazioni/Cooperative, come dichiarato dal 79% degli intervistati. In particolare

questo è stato dichiarato dai Tavoli provinciali seguiti dalle Strutture e dalle Azioni (Fig.20-20a)

Fig. 20. La partecipazione al progetto ha migliorato i rapporti tra le cooperative / associazioni coinvolte?

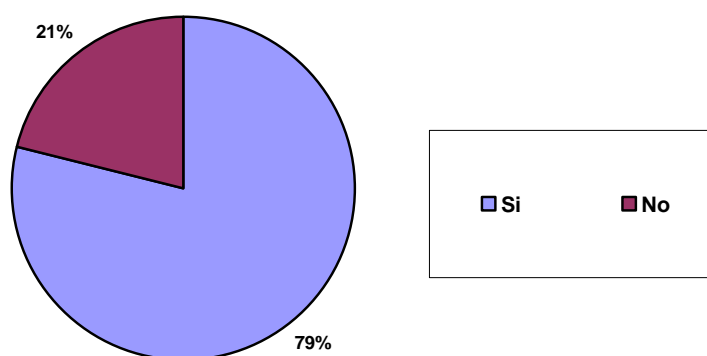
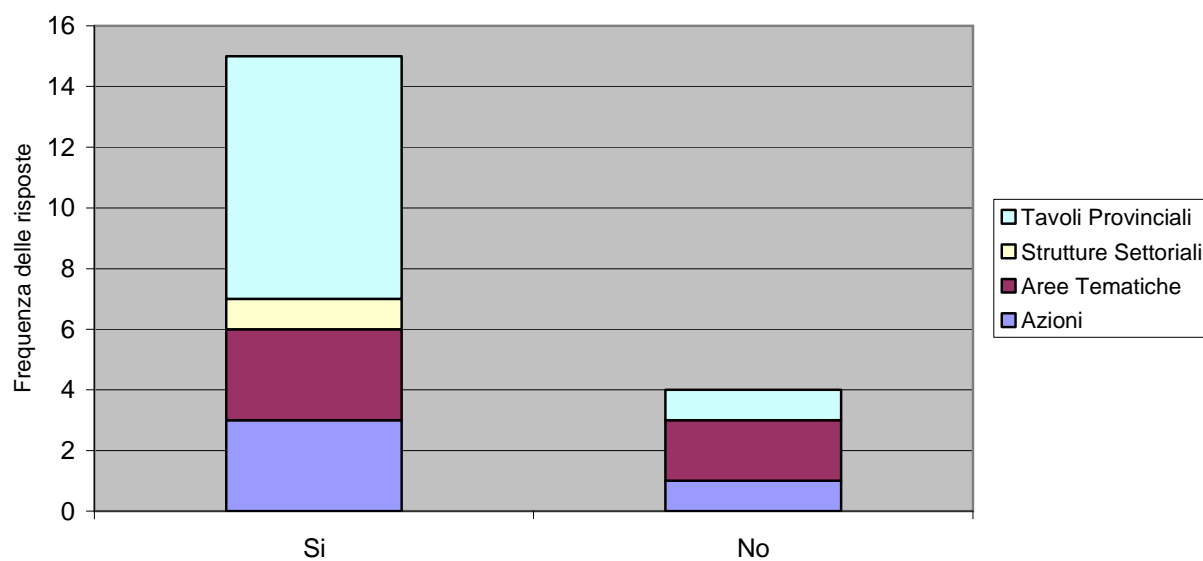


Fig. 20a. La partecipazione al progetto ha migliorato i rapporti tra le cooperative /associazioni coinvolte?



Tra i punti più significativi del progetto la percentuale maggiore è stata assegnata alla possibilità di disporre di una banca dati aggiornata (24%), segno questo che è fortemente presente in coloro che hanno risposto l'esigenza di poter avere informazioni utili e facilmente fruibili. Molto interesse ha suscitato nel progetto anche la possibilità di network tra tanti soggetti diversi e quindi l'opportunità di scambi e confronti in rete. Una valutazione percentuale dell'11% hanno avuto, a pari merito, sia gli scopi generali del progetto sia la possibilità di migliorare/aggiornare le conoscenze nel campo della disabilità. Emerge quindi una popolazione di "attori" del progetto che desiderano cooperare per crescere e migliorare conoscenze e competenze, per uscire da un isolamento/individualismo che ne frena la crescita ed il cammino al passo con i tempi (Fig. 21-21a).

Fig. 21. Quali ritieni siano stati gli aspetti più significativi del progetto

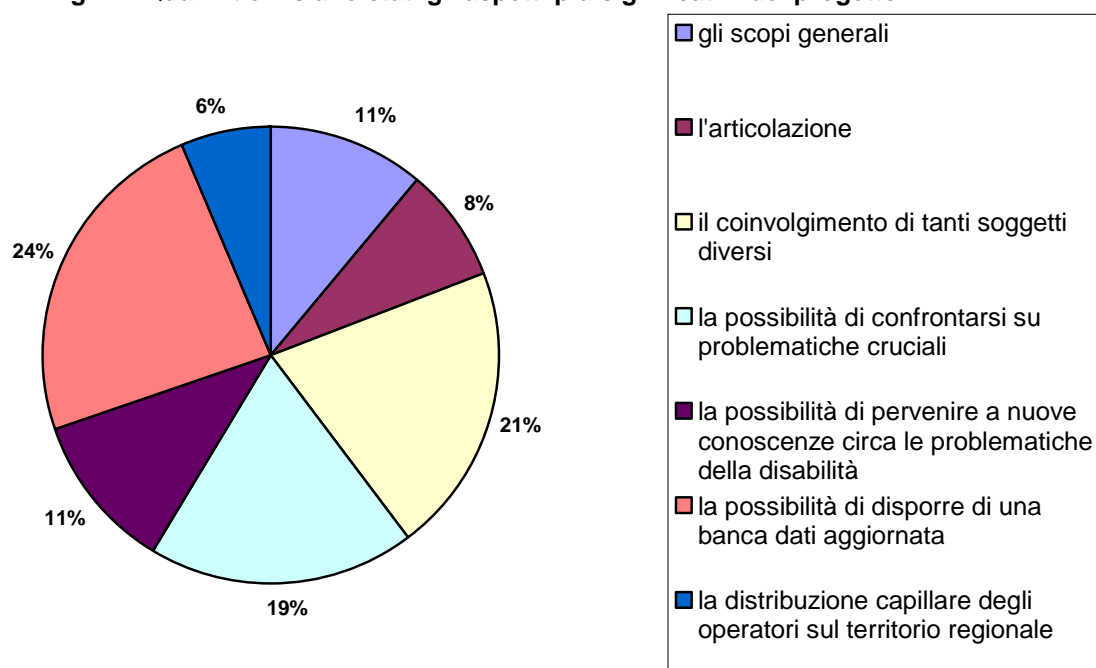
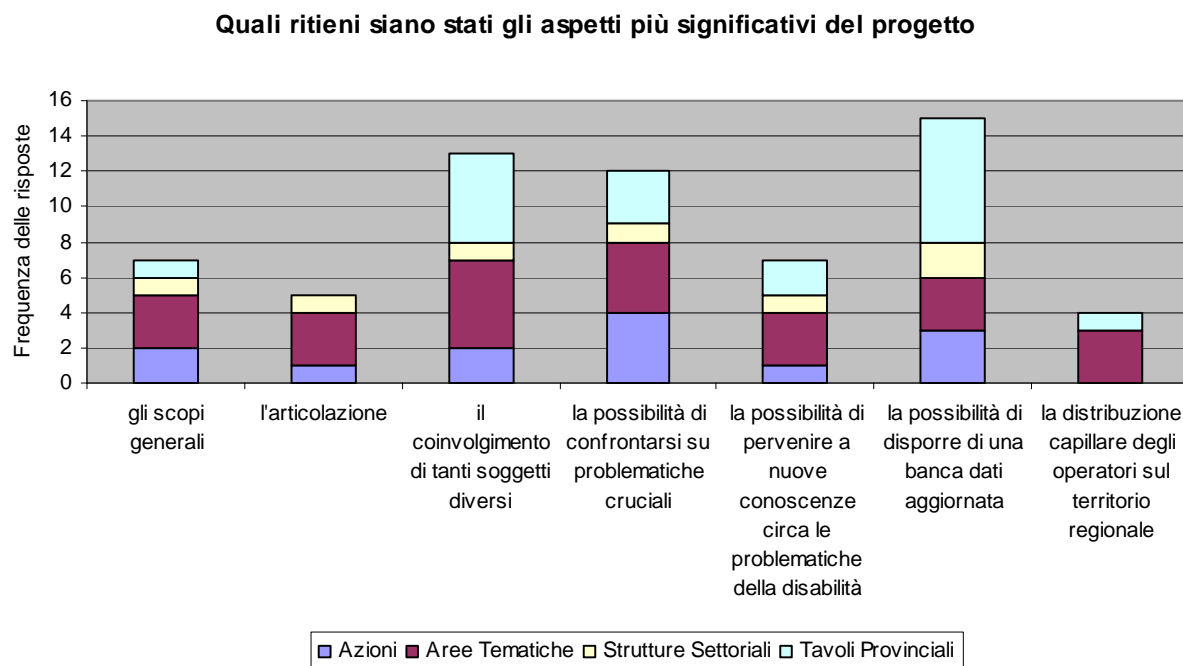


Fig. 21a. Aspetti significativi del progetto



Il questionario, inoltre, ha individuato come **punti deboli del progetto** (Fig.22), sempre come percepito, innanzitutto la **manca di collaborazione di alcuni Enti/Istituzioni e l'ineguale impegno** degli Operatori, lamentate che provengono soprattutto dai Tavoli provinciali e dalle Aree Tematiche (Fig.22a). Un dato che era già emerso precedentemente nel monitoraggio delle attività del progetto, in particolare a carico di UIC ed ENS, ma anche di altre Associazioni di categoria. Va detto a questo punto che i Referenti di alcuni Tavoli provinciali, per es. Ragusa e Siracusa, erano erroneamente convinti che l'Università come partner dovesse avere il ruolo di *fac totum* rispetto a diverse attività con le Associazioni, mentre la stessa ai Tavoli provinciali aveva i suoi referenti al pari di ogni altro partner.

Ma tra i punti deboli emerge anche **la mancanza dei piani di zona**, un problema che, realmente, al di là dell'aver messo a nudo una carenza paurosa per la nostra Regione, ha decisamente condizionato la fase di avvio del progetto, ne ha rallentato lo sviluppo ed ha inciso sulla qualità generale del lavoro.

Nella stessa misura percentuale, rispetto al precedente, viene indicato come punto debole sia la **difficoltà di collegarsi tra le differenti Aree**, sia la **rigidità dei tempi** e la

rapidità richiesta nell'attuazione dei compiti. Per il primo punto va detto che probabilmente sarebbe stato necessario poter fare più incontri tra i partner, anche se in occasione di alcuni congressi organizzati non c'è mai una ampia partecipazione e proprio queste potevano essere occasioni per incontrarsi e scambiarsi idee, emozioni e riflessioni. Per il secondo punto: rigidità dei tempi e la rapidità richiesta nell'attuazione dei compiti, dobbiamo anche in questo caso dire che il dato era già venuto fuori ed un commento in tal senso si può leggere anche nel *report* della Ricerca. L'articolazione del progetto doveva far prevedere un tempo di esecuzione anche doppio rispetto a quello assegnato.

Fig. 22 Quali ritieni siano stati i punti deboli del progetto?

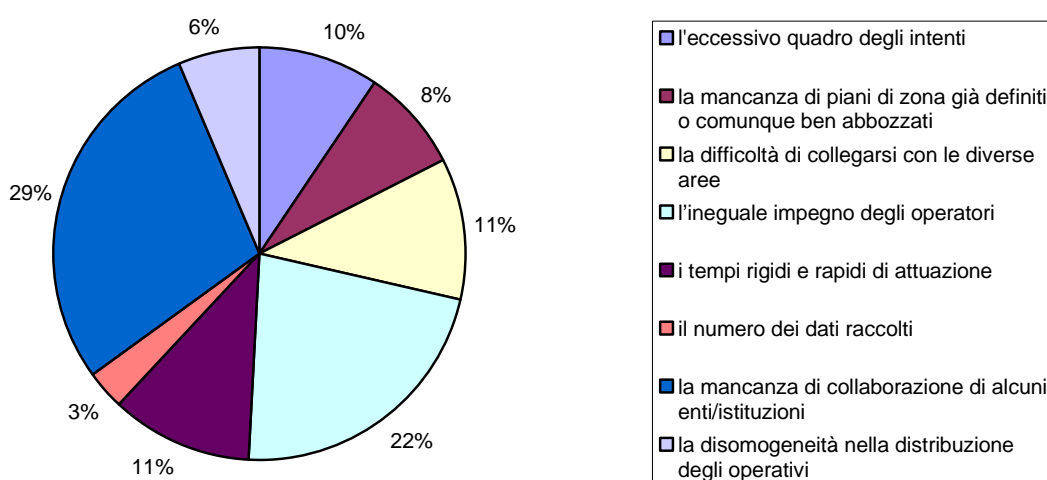
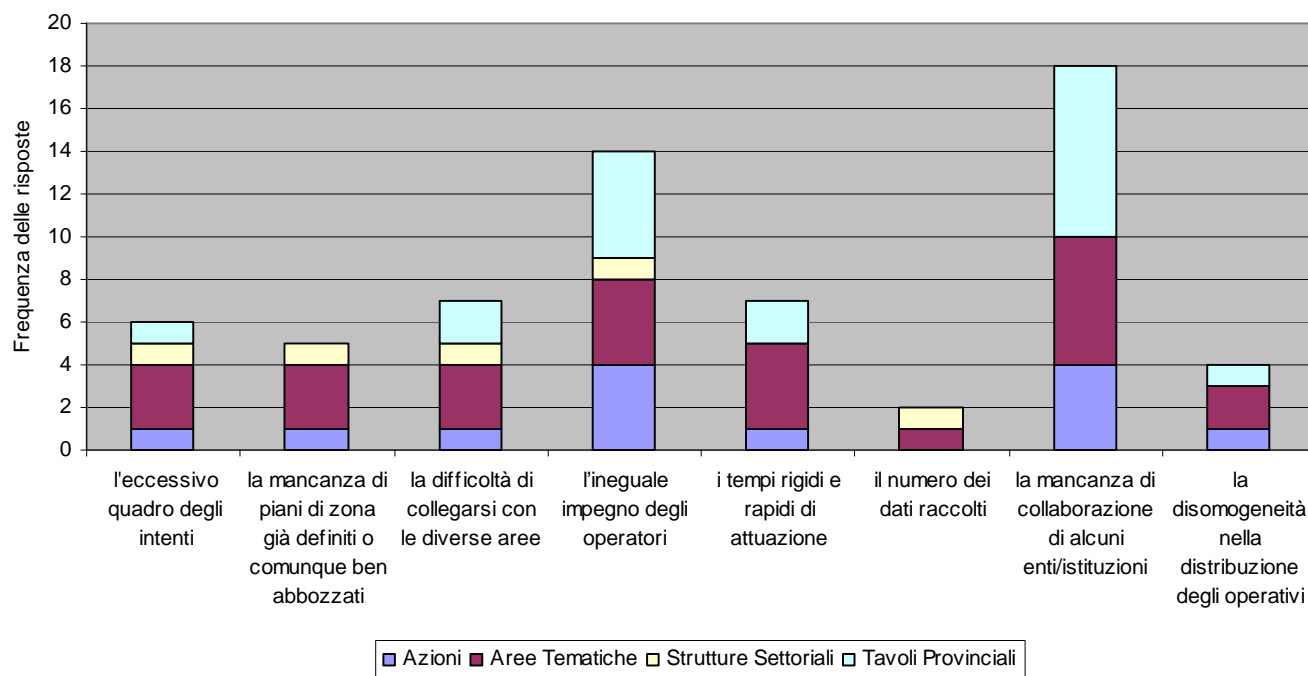


Fig. 22a Quali ritieni siano stati i punti deboli del progetto?



In risposta alla domanda : "Quali fattori ritieni avrebbero dovuto essere attivati nel corso del progetto?", la percentuale più alta di risposte si ottiene per la necessità di **momenti di formazione** preliminari all'avvio del progetto (Fig.23), ma anche **momenti di confronto sistematici tra i gruppi**. Queste esigenze, per quanto diffuse per tutti gli Attori, emergono soprattutto per i Tavoli provinciali e le Azioni (Fig. 23a). In realtà queste necessità dichiarate in questo questionario di IV fase, sono state avvertite e denunciate come carenze anche durante la fase III di monitoraggio: la mancanza, o quasi, di circolarità delle informazioni, la non completa conoscenza costante degli sviluppi del progetto di cui si era partner e delle tappe fatte e da fare. Possiamo dire che è stato avvertito un sorta di "non collegamento" tra gli attori tutti e sono mancati sani momenti di *brainstorming* allargati. Il lavoro è stato svolto, a quanto emerge, soprattutto per gruppi autonomamente o fisiologicamente precostituiti.

Sono molto interessanti in questo caso le differenti risposte pervenute dalle Aree tematiche (Fig.23a). Esse evidenziano che tale Settore in fase finale ha preso maggiore consapevolezza delle potenzialità del progetto ed ha evidenziato quindi potuto considerare le occasioni sprecate. Le Aree tematiche hanno anche sottolineato, più di altri settori, l'importanza di coinvolgere nel progetto i soggetti da cui sono state attinte le informazioni (... "niente su di noi senza di noi!" ...)

Fig. 23 Quali fattori ritieni avrebbero dovuto essere attivati nel corso del Progetto?

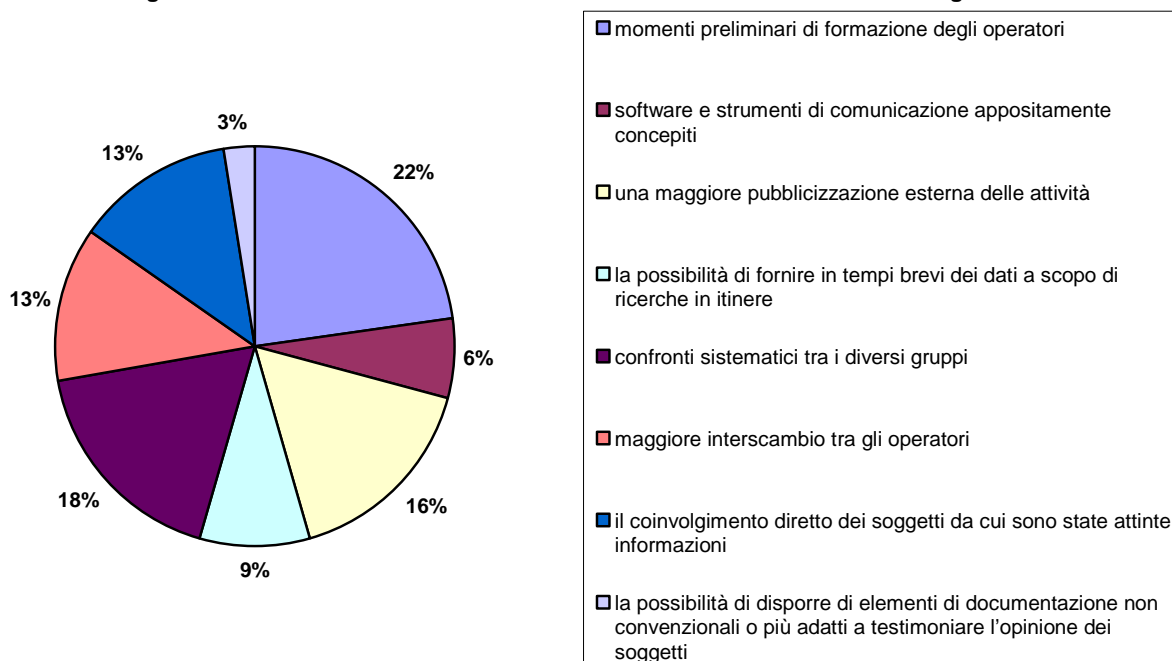
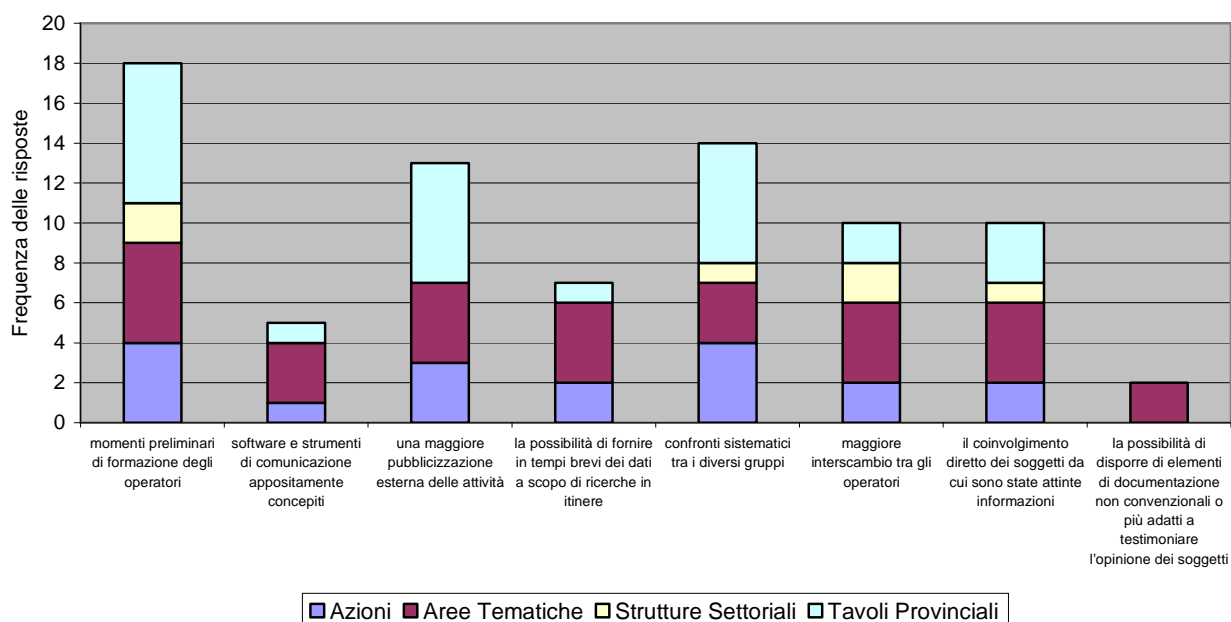


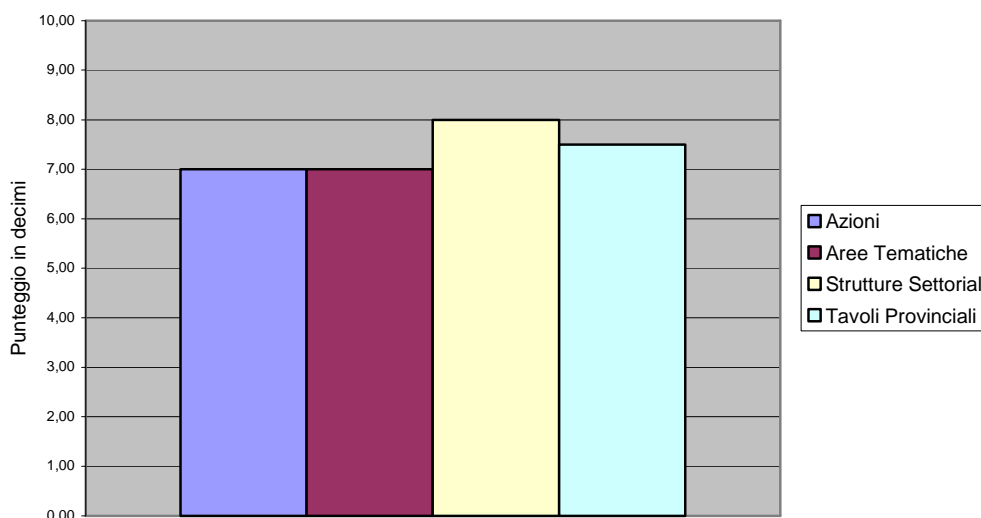
Fig. 23a Quali fattori ritieni avrebbero dovuto essere attivati nel corso del Progetto?



Quando abbiamo testato la percezione della qualità del progetto, la risposta globale è stata pari ad un giudizio soddisfacente (Fig. 24), probabilmente perché tutti ritengono che di più si poteva fare. E' da sottolineare che il voto più alto alla qualità

del progetto (8) è stato dato dalle Strutture settoriali, anche se proprio queste non risultano da quanto già esposto, tra i partner più attivi.

Fig. 24. Valutazione qualità del progetto



CONCLUSIONI

In sintesi, i risultati del monitoraggio si possono schematizzare in alcune considerazioni essenziali:

1. Utilità del progetto: il progetto ed il suo iter di sviluppo si sono manifestati abbastanza utili per il territorio e per i soggetti coinvolti. Sicuramente è stata dato un buon input all'avvio di futuro lavoro in rete e alla necessità di innovazione nel settore della disabilità.

2. Risposta del territorio: la risposta di ei soggetti coinvolti nel progetto non è stata uniforme e costante; questo, ovviamente, ha rallentato alcune fasi del progetto e non ha permesso il raggiungimento di elevati livelli di qualità.

3. I piani di zona: la carenza o la non completezza dei piani di zona è stat cruciale nella fase di avvio del progetto. Questo sottolinea l'esigenza di interventi urgenti e mirati perché tale carenza sia colmata quanto prima e in qualità.

4. Analisi dei differenziali: all'interno della complessiva e variegata risposta del territorio,

emergono alcune differenze significative, per qualità e quantità dell'impegno profuso, che sono indicative di scenari diversi e che inducono ad una riflessione di altro tipo, mirata più agli aspetti qualitativi e, ancora una volta, al confronto tra realtà territoriali al fine di individuare eventuali squilibri e contraddizioni all'interno della Regione.

La Regione è chiamata ad elaborare un vero e proprio protocollo, basato su un rationale e su un disegno di programmi ed interventi schematizzabile in una chiara descrizione di fasi, attori, funzioni, tempistica, procedure, al fine di innalzare i livelli standard dei servizi per le disabilità e garantire qualità di vita a tali soggetti senza

eccessivo spreco di denaro. A tale sforzo "concettuale" corrisponde generalmente un tentativo di applicazione concreta del progetto attraverso la realizzazione di una rete allargata di soggetti, istituzionali e non, operanti nell'area sociale e sanitaria, che copre tutti gli ambiti di azione previsti da un sistema efficace di sorveglianza. In una parola lavoriamo tutti per applicare correttamente la 328/2000, ma anche la 68/99 con le sue modifiche.

Mi corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno collaborato allo sviluppo dell'Azione Monitoraggio e, in particolare il Sol.Co che ci ha permesso di vivere questa opportunità, nonché la regione siciliana per l'ambizioso progetto posto in essere

Prof.ssa Marcella Renis

Catania, 20-02-2006